

Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 61. Nuova serie, n. 2 – 18 febbraio 2016

25° DI PROFESSIONE DI P. JAWORSKI

Prot. 01.15

Rev. P.
P. RAFFAELE JAWORSKI
Via S. Alfonso, 1
09026 SAN SPERATE (CA)

*Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese. (Sal 145, 3 – 4)*

Carissimo p. Raffaele

Mi è particolarmente caro scriverti questa lettera nella gioiosa occasione del venticinquesimo anniversario della tua professione religiosa. Le parole del Salmo citate mi pare aiutino a penetrare nel grande mistero della nostra vita religiosa, che in fondo è proprio un prendere atto della grandezza del Signore e rendersi conto che è bello dedicare la propria vita per lodarlo e per narrare ai fratelli le sue opere e annunciare le imprese del suo amore misericordioso.

Certamente 25 anni fa non pensavi che avresti vissuto la tua vita redentorista in Italia; davvero l'azione di Dio nella nostra vita non smette mai di sorprenderci e anche di stupirci. Di fatto la Provvidenza ha voluto che tu potessi condividere con la provincia romana tutti questi anni. Volentieri mi rendo quindi portatore della voce e dei voti augurali che non sono solo miei, ma di tutti i confratelli.

Ti ringrazio per la tua testimonianza di vita religiosa nelle comunità dove sei stato mandato: prima a Bussolengo, ancora giovane studente di teologia, e poi, dopo la tua ordinazione sacerdotale, nelle comunità di San Sperate, in quella di Francavilla al Mare, come parroco di sant'Alfonso e superiore della comunità, e infine ancora a San Sperate, dove sei ritornato per caricarti della responsabilità pastorale della Parrocchia.

Questa tua ricorrenza cade nel giorno in cui la Chiesa conclude lo speciale anno dedicato alla vita consacrata voluto da Papa Francesco che in incontro con seminaristi e religiosi così si esprimeva: "Il bene si diffonde. E anche la gioia si diffonde. Non abbiate paura di mostrare la gioia di avere risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta d'amore e di testimoniare il suo Vangelo nel servizio alla Chiesa. E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia... fa andare avanti". Grazie, p. Raffaele, per la tua gioiosa testimonianza, per la tua gioiosa fedeltà di questi 25 anni.

L'augurio, che si fa preghiera al Padre Misericordioso, è che per tanti anni ancora tu possa continuare a vivere e testimoniare la fedeltà alla tua vocazione redentorista, e a diffondere gioia, ottimismo, fiducia nei confratelli con i quali condividi la vita in comunità e con le persone che il Signore ti fa incontrare. Affido questa preghiera alla materna intercessione di Maria, Madre del Perpetuo Soccorso e dei nostri confratelli santi, beati e martiri.

Roma, 2 febbraio 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



25° DI PROFESSIONE DI P. MALOSZEK

Prot. 01.15

Rev. P.
P. LUCIANO MALOSZEK
Piazza dei Quiriti, 17
00192 ROMA

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.* (Sal 146, 5 – 7)

Carissimo p. Luciano

Sono davvero contento di poterti scrivere questa lettera nella lieta occasione del venticinquesimo anniversario della tua prima professione religiosa. Le parole del Salmo 146, con le quali apro questa mia lettera, mi pare aiutino a penetrare nel grande mistero

della nostra vita religiosa, che in fondo è proprio un riporre la nostra speranza unicamente nel Signore che ci aiuta e ci sostiene; e sperimentare giorno per giorno che è Lui che guida non solo la nostra vita, ma quella di tutta la creazione, e si prende cura dei nostri fratelli, specialmente di quelli più deboli, anche attraverso la nostra vita e il nostro impegno.

Certamente 25 anni fa non pensavi che avresti vissuto la tua vita redentorista in Italia; davvero l'azione di Dio nella nostra vita non cessa mai di sorprenderci e di stupirci. Di fatto la Provvidenza ha voluto che tu potessi condividere con la provincia romana quasi la totalità della tua consacrazione fino a oggi. Volentieri ti porgo quindi gli auguri miei personali, e mi faccio portatore di quelli di tutti i confratelli.

Ti ringrazio per la tua testimonianza di vita religiosa nelle comunità dove sei stato mandato: prima a Bussolengo, ancora giovane studente di teologia, e poi, dopo la tua ordinazione sacerdotale, nelle comunità di San Sperate, di Marzocca di Senigallia, dove hai anche servito come parroco la comunità parrocchiale di Montignano; sei stato poi mandato a Bussolengo, poi superiore della comunità di Venezia, e infine a Roma, dove sei stato chiamato al non facile servizio di Economo provinciale. Durante questi anni ti sei occupato anche della PGVR della Provincia, e soprattutto ti sei impegnato a fondo nell'incarico, che ancora porti avanti, della animazione dei gruppi laicali della Provincia.

Questa tua ricorrenza "giubilare" cade nel giorno in cui si conclude lo speciale anno della vita consacrata, voluto da Papa Francesco, che ci invita alle "sorprese di Dio" nella fedeltà, senza paure né resistenze, per "essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra, che annunziano come il Regno di Dio sarà nella sua perfezione. Mai un religioso deve rinunciare alla sua profezia". Grazie, p. Luciano, per la tua ferma testimonianza, per la tua vitale fedeltà di questi 25 anni.

L'augurio, che si fa preghiera al Padre Misericordioso, è che per tanti anni ancora tu possa continuare a vivere e testimoniare la fedeltà alla tua vocazione redentorista, e a diffondere gioia, serenità, ottimismo e fiducia nei confratelli con i quali condividi la vita in comunità e con le persone che il Signore ti farà incontrare.

Affido questa preghiera alla materna intercessione di Maria, Madre del Perpetuo Soccorso e dei nostri confratelli santi, beati e martiri.

Roma, 2 febbraio 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)

The image shows the official seal of the Roman Province of the Society of Jesus (S.I.M.) on the left, which is circular and contains the text "ROMANAE CONGR. S.S. REDEMPT. S.I.M." and "SIG. PROVINCIÆ ROMANÆ CONGR. S.S. REDEMPT. S.I.M.". To the right of the seal is a handwritten signature in dark ink that reads "p. Giovanni Congiu".

A SCIFELLI

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

Cronaca di Habib Badran CSsR



La nostra comunità parrocchiale di Scifelli, come tutte comunità redentoriste in Italia, è stata interessata dai consueti trasferimenti dei redentoristi. **P. Alfredo Velocci** ha concluso il suo servizio alla parrocchia della Madonna del Buon Consiglio ed è stato trasferito nella comunità del santuario di San Gerardo a Frosinone, mentre alla guida della nostra parrocchia è stato designato **p. Antonio Caboni**. Il quale ai primi di settembre del 2015 si è definitivamente trasferito a Scifelli per iniziare il

suo nuovo ministero.

Ma la nostra parrocchia ha avuto l'onore di accogliere ufficialmente il suo parroco, **domenica 3 gennaio 2016** con una celebrazione solenne presieduta da Sua Eccellenza mons. **Ambrogio Spreafico**, che ha celebrato la messa con il rito dell'insediamento del nuovo parroco. La presenza del nostro superiore provinciale **p. Gianni Congiu** e alcuni parroci delle parrocchie della vicaria, ha reso la celebrazione più solenne. Tutti i fedeli di Scifelli hanno partecipato con entusiasmo alla preparazione e alla celebrazione, creando un clima di preghiera e di gioia. Hanno accolto il loro nuovo parroco con il calore umano che sanno dimostrare a chiunque venga nella loro terra. Per la comunità di Scifelli la presenza di p. Caboni significa un nuovo inizio. Essa si aspetta molto dal nuovo parroco.

Il vescovo durante la sua omelia, tra le altre cose, ha rilevato: "l'importanza del parroco come pastore della sua parrocchia" additando alcuni aspetti di Gesù buon pastore, e sottolineando anche il ruolo del popolo di Dio, cioè dei parrocchiani nella risposta e nella disponibilità. Essi, infatti, insieme al loro pastore formano la famiglia radunata nel nome di Cristo".

Alla fine della messa a nome di tutti gli scifellani è stata letta una parola d'accoglienza e di benvenuto:

Eccellenza Rev.ma

M. Rev. P. Provinciale

A nome di tutta la comunità parrocchiale di Scifelli, e mio personale vi dico grazie. Grazie per essere venuti qui in mezzo a noi in questo giorno di festa per l'intera comunità parrocchiale. Possiamo dire che da oggi questa comunità parrocchiale, inizia una nuova vita, un nuovo cammino di speranza. Tutto questo sotto la guida del neo eletto parroco p. Antonio Caboni. Venuto sessant'anni fa a studiare qui a scifelli dalla lontana Sardegna, con in mano una semplice valigetta, per altro gelosamente custodita contenente solamente tanti sogni e speranze. Sogni e speranze che forse oggi, dopo sessant'anni, si



stanno realizzando. Eccellenza se mi è consentito più che parroco io lo chiamerei pastore. Pastore perché d'ora in poi, avrà il gravoso compito di radunare tutto il gregge parrocchiale e ricondurlo all'unico ovile. Compito questo non certamente facile, anzi direi molto difficile. Incontrerà durante il suo cammino difficoltà di ogni genere e numerose incognite. Ma vedrà eccellenza che padre Antonio da buon pastore sardo, sarà in grado di adempiere al mandato affidatogli.

Concludo il mio breve saluto, Eccellenza, con la lettura di alcune frasi, sulle quali ognuno di noi potrà fare un'attenta e approfondita riflessione. Traendo spunto per vivere magari un nuovo modello di vita cristiana.

“Il meglio di te

- *l'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:
Non importa sii onesto e sincero!*
- *quello che hai costruito verrà distrutto:
Non importa costruiscilo!*
- *la gente che hai aiutato forse non te ne sarà grata:
Non importa aiutala!*
- *dà al mondo il meglio di te forse sarai preso a pedate,
Non importa dà il meglio di te!*

- *l'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico:
Non importa amalo!*
- *se fai del bene, diranno che lo fai per secondi scopi egoistici:
Non importa fai il bene!*
- *se realizzi i tuoi obiettivi, incontrerai chi ti ostacola,
Non importa realizzali!*
- *il bene che fai forse un giorno verrà dimenticato,
Non importa, fai il bene!" (Madre Teresa di Calcutta)*

Una parola di ringraziamento del nostro parroco, evidentemente commosso, ha concluso la celebrazione. P. Antonio ha ringraziato Sua Eccellenza, invitandolo a venirci a trovare spesso. La sua presenza di pastore della diocesi è per la piccola parrocchia di Scifelli un segno di comunione con tutta la chiesa diocesana. Abbiamo concluso la nostra celebrazione augurando a tutti i presenti un anno pastorale, ricco di iniziative, disponibilità, servizio e pace e serenità. Erano presenti alla celebrazione anche il superiore delle due comunità redentoriste di Frosinone e Scifelli, p. Luis Perez e altri confratelli. Il servizio liturgico è stato svolto da un gruppo di ministranti della Parrocchia preparati dal cerimoniere, lo studente Habib Badran. Il coro parrocchiale ha animato la celebrazione. Molti fedeli hanno espresso la loro gioia per la nomina di p. Caboni, parroco di Scifelli e hanno dato la loro disponibilità a collaborare alla vita parrocchiale. Anche per Scifelli inizia una nuova tappa del suo cammino!



A SCIFELLI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI P. MARCELLI

Habib Badran

Domenica 31 gennaio alle 17, nella sala parrocchiale di Scifelli, è stato presentato l'ultimo libro di p. Ezio Marcelli, una breve biografia di sant'Alfonso, pubblicata dall'editrice Velar nella Collana Blu, piccola enciclopedia dei santi. È stato un momento bello e partecipato, un'occasione per far incontrare il nostro Fondatore con la comunità scifellana. L'iniziativa è nata da p. Vincenzo La Mendola, è stata condivisa dal parroco p. Caboni e organizzata in tutti i suoi aspetti pratici dallo studente Habib. Vi hanno aderito il Superiore Provinciale, p. Gianni, e l'autore del volume, felice di presentare alla comunità il suo lavoro.



L'evento è stato propagandato da un manifesto e da un invito, che abbiamo fatto pervenire ai parroci vicini. Nella nostra parrocchia si è avvisato più volte, suscitando entusiasmo e interesse.

Domenica pomeriggio sono arrivati i nostri ospiti da Roma e hanno trovato un movimento insolito: persone che portavano vassoi coperti, altri che ultimavano i preparativi e una sala parrocchiale accogliente e calda. L'ospitalità è la prima forma di accoglienza. Gli abitanti di Scifelli sanno creare un clima di famiglia e mettere a proprio agio chi arriva da fuori. L'ambiente, infatti, crea il clima adatto per l'ascolto e l'interiorizzazione. Un bel tavolo è stato allestito sul palco del teatrino e vi sono stati predisposti sedie e microfoni per gli ospiti.

Ha aperto la presentazione p. Antonio Caboni facendo gli onori di casa e complimentandosi con l'autore per la realizzazione di un libretto elegante e completo, una vera carta di presentazione per far entrare il nostro Fondatore nelle case e per farlo conoscere alla gente: Marcelli ha restituito s. Alfonso al popolo santo di Dio! La parola è passata al Superiore Provinciale in veste di moderatore. P. Gianni ha introdotto i lavori salutandolo e ringraziando i presenti e gli organizzatori, ed è passato subito a presentare nei dettagli l'autore, elencando il suo *curriculum* e sottolineando che la presentazione del nuovo libro su s. Alfonso comincia da Scifelli, la casa più antica della Provincia, un luogo storico e altamente simbolico, non solo per la nostra Provincia ma per tutta la Congregazione, che da questa casa ha iniziato il suo cammino verso l'Europa e il mondo.

Il moderatore ha lasciato la parola a p. Vincenzo La Mendola, membro dell'Istituto storico redentorista e dottorando alla Pontificia Università Gregoriana, per la presentazione del volume. P. Vincenzo si è alzato e si è avvicinato alla gente iniziando una presentazione tecnica del libro, facendone apprezzare tutti gli aspetti, dalla copertina al titolo, dai vari argomenti affrontati alle illustrazioni e soffermandosi sul lavoro paziente e pertinente dell'autore. Sfogliando il libretto, p. Vincenzo ci ha fatto scoprire molti dettagli, non visibili a prima lettura. Il pubblico ha seguito con attenzione la presentazione, potendo sfogliare il libro che quasi tutti avevano già per le mani. La presentazione del volume ci ha anche permesso di ripercorrere alcuni aspetti della vita e del pensiero di s. Alfonso.

P. La Mendola, ha concluso il suo intervento con un invito rivolto agli scifellani: “Vogliate bene a s. Alfonso. Egli vi vuole bene da due secoli e mezzo”.

La parola finalmente viene data all'autore, evidentemente commosso e grato. P. Ezio ha raccontato brevemente com'è nata l'idea di questa pubblicazione e come si è realizzata. Ci ha svelato alcune fasi del suo lavoro e ha espresso il suo desiderio che s. Alfonso sia conosciuto e apprezzato da tutti.



Per questi motivi ha tenacemente portato avanti la sua idea, per diversi anni, e l'ha potuta realizzare, quando si sono presentate le condizioni favorevoli. Alcuni dei presenti hanno fatto qualche domanda a cui l'autore ha risposto ampiamente.

La conclusione dei lavori è toccata al Provinciale che ha formulato i suoi ringraziamenti a tutti i presenti, augurando al libro una vasta diffusione. Il pomeriggio ha avuto anche un momento di condivisione con un rinfresco abbondante preparato con cura e competenza dal gruppo giovani e adulti e le donne di Scifelli, esperte. Sotto la cattedra è stato più facile parlare con “gli addetti ai lavori”, chiedere delucidazioni e porre domande più lunghe. L'autore invece è rimasto al tavolo di presentazione, circondato da numerosi partecipanti che hanno chiesto “una dedica” e l'autografo (*foto sotto*) sui libri acquistati a ricordo dell'evento.

Ospiti graditissimi hanno reso a p. Ezio più bella e più emozionante la serata: da Magliano de Marsi, la sorella Michelina e le sue tre figlie hanno voluto fare una sorpresa al padre, prendendo parte all'evento.

I partecipanti, contenti per l'esito della presentazione, hanno chiesto che momenti così intensi e fruttuosi siano promossi più frequentemente.



Ci si augura che questo momento di spiritualità alfonsiana, partito da Scifelli, possa continuare in altri luoghi. Parlare del nostro Fondatore e riportarlo tra il popolo è l'obiettivo che p. Marcelli si è prefissato con la sua pubblicazione. S. Alfonso è e resta un grande maestro di fede, punto di riferimento anche per i cristiani di oggi e testimone privilegiato della misericordia di Dio, che ha annunciato con la predicazione, con la confessione e con gli scritti. Sia quest'anno santo della Misericordia

un'occasione per riscoprire s. Alfonso “l'avvocato che annuncia la misericordia” e sceglierlo come maestro di vita spirituale.

Grazie, p. Marcelli, per il tuo lavoro nascosto, paziente e di grande qualità.

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

NELLA CHIESETTA DEL CASINO "SPANI"

Incastonata nel settecentesco palazzo, o casino di campagna, dei signori Spani, la chiesetta, in origine cappella interna, è l'unico ambiente rimasto aperto e frequentato dell'intero stabile, ormai sempre più in rovina. Conserva ancora il **coretto**, dove i signori del palazzo potevano assistere indisturbati alle sacre funzioni. L'interno è di modeste dimensioni: pochi banchi, un piccolo altare, due nicchie laterali con le statue di sant'Antonio e della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Bello e antico l'affresco della Madonna che porta in braccio il fanciullo Gesù. Il bambino reca incise vicino le lettere I, C, sormontate da un segno di abbreviazione, e rivolge lo sguardo alla sua sinistra (né verso la Madre né verso i fedeli della chiesa). Il fatto poi che l'affresco è dipinto su una superficie concava, fa pensare che sia stato staccato da qualche altra parte, estrapolato da una superficie pittorica più ampia che poteva contenere altre figure, e poi collocato in questa nicchia e contornato da una serie di stucchi. Sopra la nicchia della Madonna, incorniciato in tondo da decorazioni floreali in stucco, c'è un affresco con san Filippo Neri, in pessime condizioni di conservazione: si notano evidenti screpolature e l'immagine è annerita. Il santo è raffigurato con i paramenti per la Messa, in atteggiamento estatico, con un giglio che spunta in basso alla sua destra, come nel dipinto più celebre, di Guido Reni, conservato a Roma nella chiesa di S. Maria in Vallicella (chiesa nuova).





La famiglia Spani aveva il **jus patronato** di un'altra chiesetta di campagna, dedicata alla Madonna del Soccorso. Non si conosce esattamente la sua ubicazione, tuttavia nella *Pianta della città e territorio di Veroli*, disegnata da Bernardino Cocchi nel 1764, la chiesetta viene ubicata nei pressi della Vittoria vicino al corso del Bagno. Gli fa eco un passo della Visita Pastorale del 1712: «Monsignor Gualtieri *equitando se contulit ad ecclesiam B. M. V. Succursu existens in territorio verulano supra cursus Balnei...*»

Molto probabilmente, una volta terminato il palazzo di Casino Spani, la chiesetta fu abbandonata e il titolo, insieme alla relativa festa e forse al frammento di affresco, furono trasferiti nella nuova sede.

Circa la festa in onore della Beata Vergine, se ne ha memoria già nel 1771: *“Maggio, seconda domenica: Festa nella chiesa rurale della Madonna santissima del Soccorso”*.

Ancora oggi, la seconda domenica di maggio, si celebra solennemente la festa in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Nel 1941 gli abitanti della zona fecero scolpire la statua in legno della Madonna, che si conserva in chiesa, dallo scultore Giuseppe Stuflessen.

(Dalla Biblioteca Giovardiana di Veroli, per interessamento di p. Dario Martino)

Nella foto, La facciata disastata della chiesetta che custodisce la bella statua.

PER PADRE DONATO MORRONE
RICORDO E APPREZZAMENTO DEL PATRIARCA DI VENEZIA

Reverendo padre superiore e confratelli,
unito spiritualmente desidero partecipare all'ultimo saluto terreno che la Chiesa rivolge oggi a padre Donato Morrone*, figura di sacerdote e di religioso nella comunità veneziana dei Padri Redentoristi della Fava.

Mi è caro ricordare il suo apprezzato servizio di confessore nella basilica cattedrale di S. Marco che ha svolto – con costanza e sollecitudine pastorale – fino agli ultimi giorni della sua vita.

Nel suo ministero veneziano, in particolare, padre Donato è stato un autentico cantore e umile strumento della misericordia di Dio. E, come ha ricordato Papa Francesco nell'indire l'attuale Giubileo straordinario, la misericordia *“è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”* (*Misericordiae Vultus*, n. 2).

E, ora, siamo certi che il Dio della Misericordia lo saprà ricolmare con la pienezza del suo amore e la contemplazione del suo Volto.

La Chiesa che è in Venezia gli è riconoscente per i tanti anni di ministero che ha esercitato nella chiesa cattedrale, lasciando una traccia discreta e frutti preziosi in molte persone che oggi lo ricordano con affetto e gratitudine spirituale.

Maria, Madre di misericordia, accompagni ora padre Donato nella casa del Padre e lì possa esservi accolto come *“servo buono e fedele”* e riposare nella pace.

Nell'unirmi a Voi nella preghiera di suffragio, tutti saluto e benedico con affetto

Francesco Moraglia, Patriarca



Reverendo Signore
PADRE DANILO BISSACCO, Sup. Loc.
Convento “S. Maria della Consolazione”
Castello, 5503
30122 VENEZIA

*Nella foto, *Il giorno dell'ordinazione sacerdotale, 28 ottobre 1956.*

P. ALLEGRO LUIGI CORDIOLI

Omelia del Superiore Provinciale p. Giovanni Congiu

Cari confratelli, cari parenti di p. Luigi, fratelli e sorelle

Ogni volta che celebriamo o partecipiamo ad un rito funebre celebriamo la passione, morte e risurrezione del Signore, e quindi il suo amore che si dona a tutti e a ciascuno, in tutta la sua portata di amore infinito e misericordioso.

A questo pensiero ci porta la Parola di Dio che abbiamo ascoltato in questa celebrazione nella quale affidiamo al Signore il nostro confratello p. Luigi Cordioli.

Abbiamo ascoltato anzitutto il brano della lettera ai romani di san Paolo, che ci ricordava che tutti siamo battezzati nella morte di Cristo e siamo chiamati a risorgere con Lui: *“se siamo morti con Cristo crediamo anche che vivremo con lui”*.

Certamente questa parola non si riferisce esclusivamente alla vita nuova dopo la morte, ma anche alla vita nuova in Cristo che siamo chiamati a vivere nella nostra quotidianità, ma ben possiamo sperare che si realizzi in pienezza nel momento in cui, conclusa la nostra vicenda terrena, sia essa breve o molto lunga come quella del p. Luigi, risorgeremo a vita nuova in Cristo Gesù.

È in fondo il grande mistero della Redenzione che p. Luigi ha annunciato per una vita, servendosi anche di vari strumenti di comunicazione: dalla predicazione, alla direzione spirituale, alla radio, e al mondo della rete virtuale di internet: Cristo ci ama e ci ha redenti a caro prezzo, versando il suo sangue prezioso nell'altare della Croce.

Il brano del Vangelo è ancora più esplicito, perché è Gesù stesso che ci dice: *“Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto?... Vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io.”*

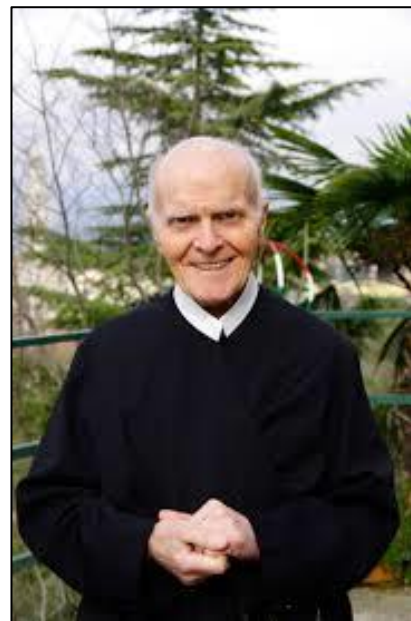
È questa una parola promessa ad ogni battezzato, e a maggior ragione possiamo applicarla ad ogni religioso e ad ogni sacerdote; In questa celebrazione preghiamo allora insieme perché questa parola di Gesù si compia pienamente anche per il nostro p. Luigi Cordioli: tra qualche mese, 29 settembre avrebbe compiuto 80 anni di vita religiosa redentorista e l'11 aprile 73 anni di sacerdozio: una vita lunghissima di consacrato e di sacerdote che lo ha portato a operare in vari luoghi e in vari ambiti.

Fu prima qui a Bussolengo, poi a Modena e a Venezia. Partì poi missionario in Argentina a Santiago del Estero dove rimase una decina di anni. Rientrato in Italia fu assegnato alla comunità di Modena dove rimase fino alla chiusura della casa nel 2011 quando tornò a Bussolengo. Ha scritto vari opuscoli devozionali e anche di poesie. Ha diretto per vari anni la Radio Speranza a Modena, curandone anche una rivista omonima attraverso la quale la sua parola arrivava molto oltre i confini raggiunti dalla radio... Fino all'ultimo ha operato e continuava a progettare modi nuovi di annunciare la Parola di Dio.

Terminata la sua lunga esistenza terrena, e morto con Cristo, crediamo anche che vivrà con Cristo, risorto dai morti.

Noi continuiamo la nostra preghiera affidandolo a Gesù Redentore che è per tutti noi, e anche per p. Luigi, *la Via, la Verità e la Vita*: la Via che ci conduce, ci guida nel nostro cammino verso il Padre, la Verità che dona la luce vera che vuole illuminare ogni uomo, la Vita che rende nuovo e più bello il nostro mondo che ha più che mai bisogno della sua vita divina. Lo affidiamo a Gesù per le mani di Maria, la nostra Madre del Perpetuo Soccorso, che mai abbandona i suoi figli, soprattutto nell'ora della nostra morte.

Nella nostra preghiera per lui non dimentichiamo di chiedere al Signore che nella sua bontà chiami e mandi giovani generosi e coraggiosi che sappiano prendere il suo posto e continuare ad annunciare la redenzione di Cristo: Amen



SCHEMA DI P. CORDIOLI

p. Vincenzo Ricci, archivista

Di Adelino, ferroviere, e di Cordioli Rosa.

Nato il 04.09.1919 in Mantova primo di 2 fratelli e 2 sorelle.

Registrato al Comune con il solo nome di ALLEGRO, fu battezzato nel duomo di Mantova il 12.09.1919 con i nomi di Allegro Luigi.

Cresimato in Mantova (Duomo) il giorno di Pentecoste 1927.

Ingresso nell'Educandato di Bussolengo il 25.09.1930, direttore p. Piller; a Scifelli nel 1933.

Ingresso nel Noviziato a Marzocca il 03.09.1935, essendo Maestro p. Flaminio Scolari.

Professione temporanea il 29.09.1936.

Professione perpetua a Cortona il 16.10.1940.

Ordinazione sacerdotale a Cortona l'11.04.1943, da Mons. G. Franciolini.

Comunità alle quali è stato assegnato:

Bussolengo: 1943-1945 come vicedirettore dell'Educandato e insegnante di varie materie. (A questa comunità è stato più volte trasferito e vi ha terminato il corso della vita terrena), Venezia, Milano, Modena, Bagno di Gavorrano, Albinia, Scifelli (due volte), Roma S.Gioacchino, Oropa, Cossila.

Dattilografo durante il Capitolo Generale del 1947 e poi per la compilazione del Catalogo Generale.

Missionario in Argentina, accolto (mediatore p. Zirilli) da Mons. Jorge Gottau, vescovo redentorista della diocesi di Añatuya nella Provincia di Santiago del Estero (con partenza dall'Italia il 20.11.1968 e ritorno definitivo il 10.09.1971 e assegnazione a Modena).

Nel 1976 nasce Radio Speranza, che prende il nome da una Associazione modenese nella quale p. Cordioli è entrato e della quale si fa gestore assoluto; nel 1978 le associa il periodico mensile "Speranza".

Nel luglio 2002, esautorato dai Superiori, continua le trasmissioni via radio da Pavullo e poi, fino alla morte, via internet.

In difficoltà con la vita comunitaria e il voto di povertà, a partire dal 1962, si è rivolto a molte diocesi in vista di esservi incardinato: Milano con insistenza, Novara, Pavia, Mantova, Ancona, Ragusa e altre. Quando fu costretto al rientro, tentò anche in Argentina.

Il 23.11.1963 ottiene dalla Sacra Congregazione l'indulto di secolarizzazione e di incardinazione nella diocesi di GROSSETO.

Il 27.11. 1963, indossato l'abito del clero secolare, si trasferisce da Bussolengo a Grosseto.

Il 19.06.1965 il nuovo vescovo di Grosseto Mons Primo Gasparri sospende l'esperimento e p. Cordioli rientra a Bussolengo.

Nel 1966 in absentia è per alcuni mesi in una parrocchia di Vittoria in Sicilia.

Nel 1968, è accolto da Mons. Gottau in Argentina.

PUBBLICAZIONI

Dotato di ingegno molto versatile (organista, fisarmonicista, campione di dattilografia) e di grande facilità comunicativa orale e scritta, p. Cordioli ha lasciato una ventina di pubblicazioni tra prosa e versi. Citiamo tra le altre:

VERSI: Poesie serene (due edizioni); L'amore di Dio sulle strade degli uomini; Le ciacole del nono (in dialetto veronese) Masime e Proverbi en dialeto veronese.

PROSA: Mille luci – L'entusiasmo della vita futura nella realtà della vita d'oggi; Il Rosario meditato; La dottrina di Gesù (dagli scritti di Maria Valtorta); Il testamento di Gesù (da Valtorta); La vita nella morte; Gesù coi bambini – Gesù con le prostitute; La nostra fede.

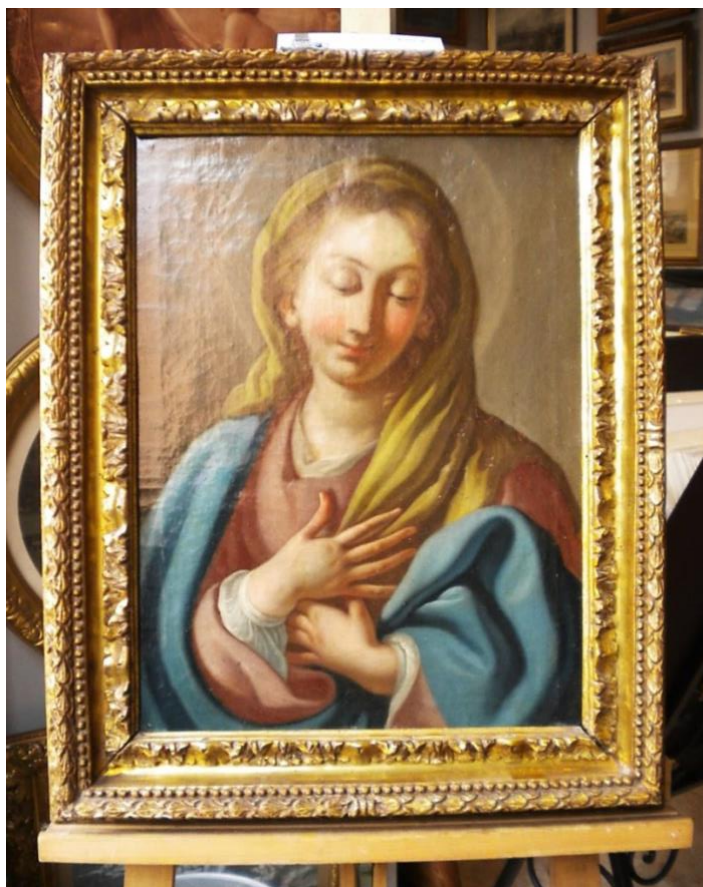
STORIA DELLA VOCAZIONE

L'essere sacerdote predicatore, è sempre stato l'ideale che ha riguardato continuamente come la meta della mia vita. Avendo tre o quattro anni, quando nemmeno capivo il vero significato o l'ufficio del sacerdote, sentivo già una ripugnanza per qualsiasi mestiere, e domandandomi qualcuno che cosa avrei voluto essere quando fossi diventato grande, ero sempre pronto a rispondere: " Prete". Con tale tendenza alle cose di Chiesa ricordo che avendo cinque anni domandai istantaneamente di essere ammesso a servir la Messa e altre funzioni che però non mi fu concesso che un due anni più tardi essendo troppo piccolo, mentre infatti anche allora il messale lo doveva trasportare da una parte all'altra il sacerdote, poiché, benché arrivassi a tirarlo giù, non arrivavo poi per rimmetterlo sopra l'altare. Non tanto poi mi sentivo spinto allo stato sacerdotale quanto al predicare. Ricordo questo proposito che, di pochi anni, mentre una sera del Mese di Maggio udivo la predica nel Duomo vedendo il predicatore molto entusiasta, rivolto alla mamma dissi: "E quando sarò anche io così!..." volendo dire con ciò che sarebbe stata molto più contenta vedendo me predicare in simile maniera. Passavano intanto gli anni e frequentavo la quinta elementare indeciso se dovessi poi entrare nel Seminario di Mantova o in qualche altro istituto. Un mio cugino intanto era entrato nell'educandato dei PP. Redentoristi a Bussolengo e contento forse della vita che ivi si menava con qualche lettera mi invitò a seguirlo (benché però egli cambiasse idea ed uscisse dal collegio). Titubante sul principio, sentii poi più forza per abbandonare i genitori e preparare tutte le cose necessarie entrai nel detto educandato il 25 settembre 1930 in età di anni 11 e 21 giorni. Prima di entrare però dovetti sopportare non poche opposizioni da parte del padre il quale si protestava che mai avrebbe lasciato che un suo figlio si facesse sacerdote mentre lui era in vita. Pregato però istantaneamente da me e dalla mamma quasi levarsi questa seccatura, mise la firma su di una carta che il Direttore del detto Educandato, P. Piller, aveva mandato e senza della quale, così diceva lo stampato, non era possibile essere accettato: firma che intanto ha aperto la via al mio dolce ideale. Col passare poi degli anni ho conosciuto sempre più la chiamata allo stato di religioso Redentorista, missionario delle anime più abbandonate al quale spero di arrivare coll'aiuto di Dio e della Vergine SS.

Dal *LIBRO DI MEMORIE* (vol. 2 *Coristi*), Archivio Provinciale Monterone

Nella relazione per l'ammissione del clericus ALEGRUS CORDIOLI alla professione perpetua, il Prefetto degli Studenti padre Bernardo Bonello chiede la dilazione di un anno, fino al 16 ottobre 1941. Scrive: «Ingenio bono, recto iudicio, bona indole praeditus, docilem, studiosus suae vocationis, *sed aliquando non sufficienter amantem sese exhibuit paupertatis, et ditioni Superioris immediate facile se subtrahit*».

P. Cordioli si è premurato di lasciare lodevole memoria di sé, dei suoi scritti e delle sue opere scrivendo il proprio profilo. Lo si trova su Internet.

IN VENDITA

AL CENTRO DI ROMA, in un grande negozio di antiquariato, è in vendita il quadro in foto. Esso reca queste indicazioni: *Paolo Di Maio, 1705 – 1784. Olio su tela. Santa Maria della Purità o di sant'Alfonso*”.

P. SARNELLI PER MEDITARE SU S. GIUSEPPE

LE EDIZIONI ARES hanno stampato un libretto del sacerdote spagnolo Jesús Martínez García, intitolato *Dolori e Gioie di san Giuseppe*. Esso contiene meditazioni e preghiere. “All’inizio di ciascuno dei sette Dolori e delle sette Gioie facciamo nostro il tradizionale esercizio del beato padre **Gennaro Sarnelli** (1702 – 1744), discepolo di sant’Alfonso Maria de Liguori, che per primo compose questa devozione a san Giuseppe, arricchita con molte indulgenze dai papi Gregorio XVI e Pio IX”. Il volumetto, di 72 pagine, è illustrato con 14 ceramiche dell’artista spagnola Palmira Laguéns. Ed è in vendita al prezzo di € 10.

«TU SCENDI DALLE STELLE» REGINA DEI CANTI NATALIZI E DELLA STAMPA

Non so se è successo in conseguenza delle pretestuose, accese e inutili polemiche sulla preparazione di presepi nei luoghi pubblici, come la scuola, ma è certo che mai come quest'anno l'inno alfonsiano, che si apre con l'ammirazione dell'avvento del Bambino divino sulla terra, ha riscosso un interesse straordinario. Quotidiani e settimanali lo hanno proposto ai lettori con note storiche, per la verità non sempre precise, e ammirazione. Trascriviamo alcune di queste pubblicazioni.

Sandro Mayer, in **SETTIMANALE DIPIÙ**, 14 dicembre 2015 (riprodotto parzialmente).

Quando ero piccolo, il rito, la notte del 24 dicembre, era sempre lo stesso. A mezzanotte della Vigilia di Natale, dopo una lunga cena con genitori, nonni, zii e cugini, andavamo tutti davanti al presepe e mettevamo il Bambino Gesù nella grotta tra Giuseppe e Maria. I grandi gridavano: «Evviva, è nato», e poi intonavano: «Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo...». E noi bambini, con voci timide, andavamo dietro di loro facendo confusione con le parole e, ovviamente, stonando dolcemente.

Tanti anni sono passati da allora e mi si inumidiscono gli occhi, ogni notte di Natale, pensando agli affetti che non ci sono più, ai ricordi che ogni anno si sbiadiscono sempre di più, alla voce della mamma che avvertiva: «Bambini, cantiamo *Tu scendi dalle stelle* e poi andate a letto». Tutto è finito, tutto è passato, tutto non c'è più. Ma c'è dell'altro, però, che poi cancella la malinconia: i nuovi bambini che sono arrivati, le nuove famiglie che si sono formate, i nuovi gruppi di parenti giovani che ancora, la notte di Natale, sono davanti al presepe per cantare *Tu scendi dalle stelle*; con la dolcezza di allora, con le stonature di allora, con le nuove mamme che dicono prima del canto: «Bambini, dopo tutti a letto», e che dicono alla fine del canto: «Adesso si va: la festa è finita. Ci vediamo tutti domani».

Non sono più io a mettere il Bambino Gesù nel presepe, lo fanno i nuovi bambini: ma tutto è sempre uguale, perché *Tu scendi dalle stelle* accompagna il Natale fin dal Settecento, quando fu scritta. Ed è uguale anche il modo in cui, dopo la prima strofa che tutti conosciamo, si cominciano a storpiare le parole.

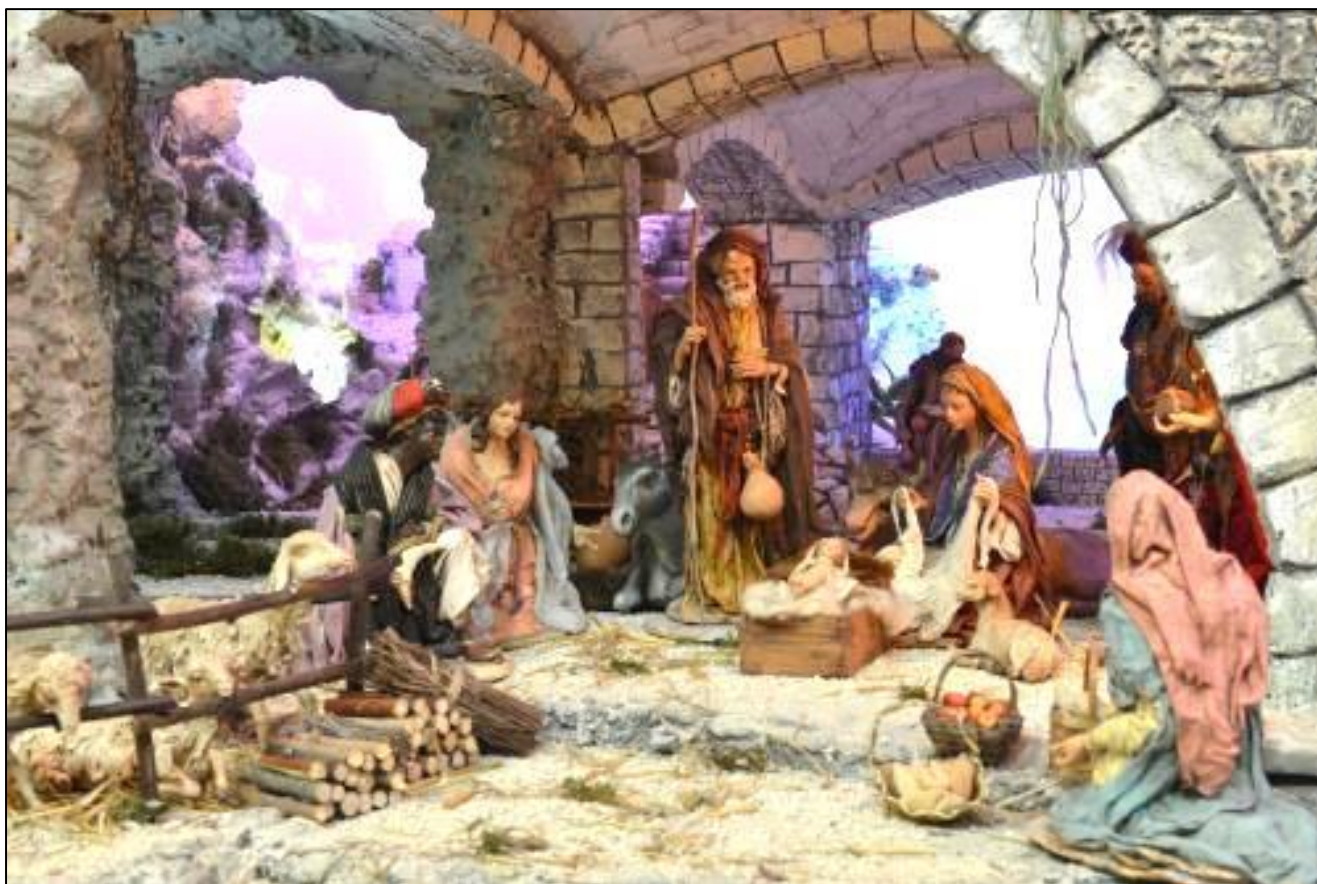
E allora è nata l'idea: perché non pubblicare, questo mese, le parole dei canti natalizi più famosi del mondo, cosicché il 24 dicembre, alla mezzanotte, tutti potremo cantare fino in fondo *Tu scendi dalle stelle*, *Astro del ciel* e tante altre canzoni?

Già, partiamo proprio con *Tu scendi dalle stelle*, ma prima lasciatemi raccontare qualche curiosità su questi versi immortali.

L'autore di *Tu scendi dalle stelle* è considerato Alfonso Maria de Liguori, un vescovo e musicista napoletano. Egli nel dicembre 1754, in dialetto napoletano, compose il canto *Quanno nascette Ninno*, cioè quando nacque il Bambino, da cui è derivata la traduzione italiana *Tu scendi dalle stelle*.

[Seguono notizie sulla vita del santo e la pubblicazione dell'intera canzoncina].

Ambrogio Sparagna è stato invitato dal direttore di **AVVENIRE** a realizzare e pubblicare tra l'8 dicembre 2015 e il prossimo 10 gennaio, una serie di articoli capaci di portare i lettori nel cuore dello straordinario mondo dei canti tradizionali del Natale di Gesù. Proprio l'8 dicembre, col titolo "Natale è anche il canto di un popolo scavato da secoli nell'anima dell'Italia" inizia la sua collaborazione con il quotidiano cattolico.



Intorno alla metà del Settecento san-t'Alfonso Maria de Liguori cominciò ad arricchire il suo lavoro pastorale fra i poveri del Regno di Napoli con la pratica di alcune *canzoncine spirituali* composte sia in dialetto e che in italiano. Si tratta di canti dall'impianto musicale semplice che traggono spunto da temi popolari. Così facendo il missionario insegna ai "lazzari" i fondamenti del cristianesimo, li rende protagonisti dei cerimoniali liturgici mediante la creazione di appositi gruppi di preghiera e perpetua l'uso consolidato del canto popolare come forma "speciale" di catechismo.

In Italia, questo genere di espressività musicale religiosa è sempre esistita e ha raggiunte punte di grande intensità spirituale con la diffusione delle *laudi* medievali. Una testimonianza di questo genere è ancora rintracciabile in tante forme di rappresentazioni quaresimali che caratterizzano tutta la vita religiosa di molte comunità della nostra Penisola.

Nel Cinquecento san Filippo Neri rinnova questa pratica rituale dando vita a un ricco repertorio di laude il cui ricordo è ancora vivo in tante preghiere cantate in molte comunità. **Sant'Alfonso continua ed emancipa questa grande tradizione di catechismo cantato** componendo numerose canzoncine spirituali legate al calendario liturgico. In quelle legate al ciclo natalizio egli traduce il senso dello stupore e della gioia riportato dai testi evangelici, consegnandoci dei veri e propri capolavori. **Fra queste alcune diventano famosissime come *Tu scendi dalle stelle, Quanne nascette ninno e Fermarono i cieli*. In particolare *Tu scendi dalle stelle*, composta intorno al 1754, riscuote subito un successo straordinario tanto che nel 1769 viene pubblicata e diffusa sul tutto il territorio nazionale diventando così il primo esempio di canzone italiana.** Il successo editoriale consente la formazione di un genere musicale specifico assai originale e innovativo, in quanto **introduce in ambito popolare l'uso di strofe, ritornelli e interludi strumentali**. La larghissima diffusione di questo repertorio favorisce la creazione nelle rappresentazioni presepiali di tanti immagini di pastori musicisti che animano con i loro suoni le varie scene [...]

Ambrogio Sparagna, Raccontare Maria come un dialogo tra il cantore-poeta e l'ascoltatore
(pubblicato il 15 dicembre)

OGGI E' NATA NA NENNELLA

*Oggi è nata na Nennella che è cchiù bella de lu sole
che la veda chi se vole veramente consolà
Che bell' uocchie tene 'nfronte come a stelle so' lucente
si te smiccia tu te siente sin all'anima pircià.*

*Che vucchella saporita si l'arape te fa nu risu
tu te siente 'mparaviso siente l'anima squaglià
Quale nome a 'sta Nennella ave mise poi la mamma
vuoi sapé Maria si chiama meglio nomme nun ce sta*

Questa è una delle canzoncine spirituali settecentesche fra le più belle ma meno conosciute, **attribuite a Sant'Alfonso Maria de Liguori**. Protagonista del canto è la Madonna, ritratta con immagini delicate e poetiche, paragonata a tutte le cose belle e capace di dispensare serenità e gioia in chi la vede. Questo modo originale e confidenziale di descrivere Maria in una forma quasi dialogata fra il cantore e l'ascoltatore verrà trasferito in tante canzoni popolari napoletane di contenuto amoroso. Il brano è stato interpretato con grande sensibilità e teatralità da **Peppe Servillo** in varie edizioni della Chiarastella.

Ambrogio Sparagna, La ninna nanna di sant'Alfonso, preghiera e poesia, per i poveri (il 30 dicembre)

*Viene suonno da lo Cielo
vien'e addorme sso Nennillo
pe pietà ca è peccerillo
viene suonno e non tardà.
Gioia bella de sto core
vurria suonno addeventare
doce doce pe te fare
ss'uocchie bell'adomentà.*

*Ma si tu p'esser'amato
te si fatto bammeniello
solo amore è o sonnariello
che dormire te po fa..
Ment'è chesto può fa nonna
pe te st'arma è arza e bona
t'amo t'amo e sta canzona
già t'ha fatto addobeà.*

Questa ninna nanna è tratta da *Quanne nascette Ninno*, la canzoncina spirituale più importante del repertorio attribuito a sant'Alfonso M. de Liguori... [Il quale] dopo una grave crisi esistenziale, decide di abbracciare lo stato ecclesiastico ricevendo l'ordinazione sacerdotale nel 1726. Sin dall'inizio della sua attività pastorale si occupa di promuovere gli umili, compiendo numerose missioni nelle campagne e prodigandosi in un intenso apostolato nei quartieri più poveri di Napoli. È così che conosce i luoghi impervi dell'Appennino meridionale, territori lontani dalla ricchezza della capitale partenopea e pieni di miseria, malaria e pestilenza [...] All'arte retorica cerimoniosa dell'epoca preferisce quella semplice immediata. Usa il dialetto, che nel contatto con i più umili non diviene soltanto veicolo di trasmissione del messaggio evangelico ma anche strumento di raffinata poesia [...]

Il testo di questa splendida ninna nanna, in antico dialetto napoletano, che con l'incipit "viene suonno da lu cielo" costituisce un modello per tutte le ninne nanne tradizionali italiane, testimonia l'atteggiamento affettuoso e la delicatezza senza misura in cui Alfonso ama rivolgersi a Gesù Bambino.

M. SCAVONE, *Quale maturità umana per il presbitero dei nostri tempi? Analisi delle problematiche ricorrenti e strumenti per un cammino formativo di crescita*. Ediz. Viverein, Roma 2015, pp. 246.

p. Vincenzo La Mendola – In un momento storico ecclesiale nel quale la crisi esistenziale in atto investe in modo sempre più palese e ricorrente il sacerdote, la produzione di studi sulla formazione dei futuri presbiteri è abbondante. Varie sono le angolature dalle quali si cerca di analizzare un fenomeno preoccupante ma sintomatico dei nostri tempi. Massimiliano Schiavone, presbitero della diocesi di Potenza, docente di psicologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Potenza e ordinario di teologia spirituale presso l'Istituto Teologico del Seminario Maggiore interdiocesano della Basilicata, offre un ampio trattato sull'argomento.

Dal **titolo** sono già individuabili le prospettive da cui l'a. parte: la maturità umana e il cammino formativo di crescita, obbiettivi ideali e ampiamente invocati da ripetuti interventi magisteriali per il cammino dei futuri preti. L'analisi di Scavone non si ferma solo all'aspetto teorico, ma presenta dei risvolti concreti di praticità, determinati dalla sua esperienza diretta sul campo, durante sette anni di "educatore" presso il Seminario Maggiore della Basilicata.

Con la sua ricerca l'autore si propone "di fare una sintesi tra i dati del dibattito scientifico e le indicazioni del Magistero della Chiesa riguardo al discernimento vocazionale e al discernimento delle principali immaturità umane" (p. 11) e ancora: di "evidenziare come molto spesso, ancora oggi, ci troviamo nei nostri luoghi formativi di fronte ad una pedagogia squilibrata che spesso non tiene conto delle reali condizioni dei candidati".

Il lavoro, redatto con criteri scientifici, presentato in una forma schematica che ne facilita la lettura e corredato da una nutrita bibliografia specialistica, si articola in tre capitoli.

Il primo capitolo raccoglie un'accurata ricerca su *Il Mondo dove crescono i futuri presbiteri*. La scelta di un campo di indagine così ampio, oltre a comportare, per esigenza di metodo, necessarie scelte tematiche, è indicativa dell'impostazione dell'autore, preoccupato di ricostruire l'ambiente educativo, la mentalità e le lacune umane per comprendere, a partire da questi dati oggettivi, quali inconsistenze interessano la crescita e la maturità dei futuri candidati al sacerdozio. Ciò permette di individuare le cause che stanno alla base delle fragilità affettive della personalità di tanti giovani che chiedono di iniziare un percorso di formazione specifico in seminario. L'individuazione di dinamiche e meccanismi che con una velocità sorprendente investono la mentalità e i modi di essere e di vivere dei giovani di oggi, è uno degli esiti che il volume di Scavone innegabilmente presenta. Nell'affrontare il tema delle crisi vissute dai giovani di oggi, l'autore, si propone anche di sottolineare "le caratteristiche positive" che si possono riscontrare nell'odierno mondo della maturità sessuale e affettiva, evitando così di assumere una posizione unilaterale riguardo ad un problema complesso e articolato. Numerosi cambiamenti radicali, che hanno investito la famiglia, la scuola, la Chiesa e la società sono alla base di cambiamenti (involuzioni ed evoluzioni) della mentalità giovanile, spesso caratterizzata da un esasperato individualismo, dalla difficoltà ad assumersi responsabilità e dalla incapacità di fare scelte stabili e durature (p. 12). Anche nella vita di fede si presentano ripercussioni da non sottovalutare: la tendenza a vivere una fede molto soggettiva, la scarsa appartenenza ecclesiale e la rivendicazione di una coscienza individuale che tende a minimizzare i riferimenti oggettivi (p. 13), aspetti che richiedono di essere affrontati da persone competenti e con strumenti adeguati.

Nel **secondo capitolo**, *Le principali immaturità umane nei candidati al sacerdozio*, l'autore tocca il cuore del problema: questa parte può essere considerata il nucleo centrale della ricerca di Scavone e la più originale. È in questa sezione del libro che si può cogliere la sua ampia conoscenza della letteratura sull'argomento e apprezzare la capacità di sintesi e la scelta di autori di riferimento che costituiscono l'ossatura principale dell'argomentazione. Lo studio del concetto di "maturità" apre la strada all'esame sistematico delle principali lacune affettive e sessuali riscontrabili nei giovani candidati, "fonte di non poche preoccupazioni per i formatori che non sempre hanno gli strumenti necessari per affrontarle" (p. 13). La maturità implica un "processo di maturazione che avviene nella persona attraverso un progressivo evolversi, sotto la spinta di fattori personali e ambientali verso strati più complessi di dif-

“differenziazione ed integrazione” (p. 75) che porti il futuro presbitero ad un sereno e fecondo rapporto con gli altri, con gli eventi e con il mondo (pp. 80-81).

La “promiscuità” in cui vivono i giovani di oggi è il primo segno di instabilità nelle relazioni umane che associata alla “dipendenza sessuale”, influenza in modo negativo la crescita e il processo di differenziazione sessuale del giovane. A queste due cause di natura sociologica si aggiungono carenze decisionali e una crescente assenza di “virtù umane” che a loro volta determinano la mancanza di un chiaro progetto di vita. Si chiede l’autore, interrogando il lettore: “in una società in cui è grande la domanda di significato, ma è forte il pregiudizio nei confronti della risposta cristiana, come può la proposta di Cristo essere affascinante, persuasiva e pienamente aderente alla realtà quotidiana del giovane?” (p. 97). Parte del capitolo è dedicata all’analisi dei disturbi di personalità (*eccentricità, amplificazione emotiva, ossessività, narcisismo*) che vengono chiariti nei due esempi tipici del “prete ossessivo” (pp. 105-106) e del “prete narcisista” (pp.112-113), descrizioni chiarificatrici dei concetti delineati, utili alla comprensione dell’argomento in tutta la sua portata di complessità. Le inserzioni esperienziali rendono il volume oggetto di confronto e strumento pedagogico valido per chi si accinge ad un ministero educativo nei seminari.

Il tema dell’omosessualità , affrontato dal punto di vista scientifico e tenendo conto dei documenti della Chiesa, viene esaminato a partire dalle numerose teorie formulate, nel tentativo di operare una sintesi il più possibile esaustiva e di derivarne possibili criteri per un discernimento. Quest’ultimo aspetto rivela la praticità e l’utilità del libro, dove è facile trovare in sintesi le più recenti acquisizioni scientifiche sull’argomento.

Il **terzo e ultimo capitolo**, *Proposte formative per un cammino di piena maturità umana*, è la conseguenza delle indagini che lo precedono e traccia delle linee guida che mirano essenzialmente alla maturità umana del giovane, presupposto imprescindibile di ogni maturità spirituale. La futura formazione dei candidati al presbiterato, oltre a tenere conto della classica e tradizionale pedagogia della Chiesa, deve qualificarsi come “formazione personalizzata, permanente e qualificata”. Non sono più sufficienti la buona volontà e gli strumenti ascetici, pur sempre validi, della tradizione formativa dei seminari, l’odierna formazione dei futuri sacerdoti necessita di una nuova pedagogia nella quale svolgano un ruolo adeguato le scienze umane. Il presbitero del terzo millennio non può essere più formato nei Seminari “vecchio stampo”, dove la vita è essenzialmente scandita da ritmi di vita di tipo monastico, estranei all’indole secolare dei futuri presbiteri, ma necessita di luoghi appropriati nei quali, superato un certo “clericalismo fuorviante” (pp. 209-215), gli venga impartita una formazione che tenga conto delle necessità educative dell’uomo contemporaneo e dei cambiamenti rapidi che investono la Chiesa e la società.

Massimiliano Schiavone individua nel riferimento costante a Cristo la chiave di volta per l’impostazione di un nuovo percorso formativo che aiuti la persona chiamata a riconoscere e affrontare le proprie debolezze e ad assimilare (intellettualmente ed esperienzialmente) i contenuti della fede. La fedeltà e il dono di sé sono i presupposti a partire dai quali l’uomo si definisce come essere capace di amare che dà senza calcolo e senza ritorno (p. 183). La vita affettiva del prete matura nel suo stesso ministero, in esso il prete fa un investimento affettivo che genera soddisfazione, integrazione e realizzazione umana (p. 217). Il presbitero del futuro dovrà essere un uomo formato alla libertà e alla coscienza morale che gradualmente sarà in grado di conformare il cuore ai sentimenti di Cristo, unico stabile riferimento e punto di partenza per la vita ministeriale.